

Di fronte ai contrasti e alle polemiche interni al campo liberale, la vittoria dell'Unione democratica, pur se successivamente dimezzata dalla perdita del seggio di Bertani¹⁶⁵ e nonostante l'astensionismo di parte dei repubblicani, fu larga ed importante. Ed in particolare lo fu quella di Costa, la cui elezione, più che al risultato della città di Ravenna (513 voti raccolti), fu dovuta ai suffragi ottenuti negli altri due capoluoghi di circondario di Faenza (728) e Lugo (643), e poi, in modo decisivo, nei centri minori di Conselice (252), Bagnacavallo (241), Massa Lombarda (163), Castelbolognese (141), Brisighella (123), Alfonsine (121) e Cotignola (110)¹⁶⁶.

L'elezione di Costa aprirà un nuovo capitolo nella storia del socialismo italiano. Una volta concluso l'agitazione elettorale con fini di protesta ed in presenza di un eletto del movimento, occorre definire, una volta per tutte, se era lecito e in che termini accettare lo sviluppo della lotta politica anche in Parlamento. Già Costa nella sua lettera *Ai miei elettori della provincia di Ravenna*, il 2 novembre, aveva chiesto il loro sostegno nell'azione che, a suo parere, tramite il voto, gli era stata assegnata riguardo alla risoluzione della « questione sociale »¹⁶⁷. A sua volta il partito socialista ravennate, polemizzando con l'intransigenza dei repubblicani, solo qualche giorno dopo aveva sostenuto che « quando non è possibile la lotta violenta, è meglio l'evoluzione che la rigida immobilità; quella è sorgente di vita, questa annunzio di morte »¹⁶⁸.

Erano le premesse dei risultati che emergeranno dal convegno tenuto a Ravenna il 19 novembre. In quella sede, pur in modo un po' tortuoso, fu segnata una tappa decisiva nella storia del movimento socialista italiano:

« La conferenza dei socialisti di Ravenna e delle ville e dei rappresentanti il Partito socialista rivoluzionario della Romagna deliberano che il nostro compagno Andrea Costa — eletto deputato dai suffragi dell'intera democrazia della nostra provincia — entrasse in Parlamento, fatta sua speciale questione

165. In seguito all'optazione per il collegio di Milano I effettuata da Bertani, nel collegio di Ravenna si svolsero elezioni suppletive il 7 gennaio 1883. Si affrontarono il conte Pier Desiderio Pasolini, candidato clericomoderato, ed il democratico Venturini, appoggiato dall'Unione democratico romagnola. La vittoria, per pochi voti (3357 a 3298), andò a Pasolini, sul quale confluì gran parte del voto dei liberali progressisti che avevano ufficialmente dichiarato di astenersi. A Venturini invece, secondo i socialisti locali, mancarono ancora i voti decisivi dei repubblicani astensionisti; cfr. *Dopo la battaglia*, « Il Sole dell'avvenire », a. 2, n. 2, 9 gennaio 1883 (supplemento), dove sono riportati anche i risultati dell'elezione.

166. Per i dati completi cfr. « Il Ravennate », 11 novembre 1882 cit.

167. Cfr. « Il Sole dell'avvenire », a. 1, n. 10, 4-5 novembre 1882.

168. *Consociazione repubblicana ravennate*, ivi, n. 10, 4-5 novembre 1882.